**Novena di Pentecoste. Ultimo giorno. 14 maggio 2016.**

**Il giorno della speranza.**

Nel pomeriggio di oggi inizia la Pentecoste, cioè il Mistero che rianima la Chiesa, la rende infuocata d’amore per il suo Sposo e la ritempra per essere ‘pronta a tutto’. Per i cristiani non è uno spettacolo da guardare (anche perché si vede ben poco), ma un Mistero da scoprire dentro di sé. Bisogna lasciar vivere la Chiesa dentro di noi, cioè: vivere il la presenza di Gesù nell’Eucaristia, sapere di dover assecondare la carità che lo Spirito suscita verso le sorelle e i fratelli, godere della gioia delle nostre ‘piccole e semplici’ comunità, avere un linguaggio che sa parlare a tutti, non disprezzare la profezia, cercare la sapienza senza lasciarsi irretire dalla superbia di un solitario intelletto che è solo avarizia spirituale e ricerca di povera fama...

Suggerisco a chi ne ha voglia e tempo di rileggere con calma la Pentecoste di A.Manzoni. E’ il più bello e il più ispirato tra gli Inni sacri ed è ricca di umanità e di teologia.

Ne rileggo solo qualche espressione a mo’ di sintesi del ns. piccolo cammino verso la Pentecoste.

*1.Madre de’ Santi, immagine della città superna; del Sangue incorruttibile conservatrice eterna;….campo di quei che sperano; Chiesa del Dio vivente, dov’eri mai*?. Manzoni si rivolge alla Chiesa e la ‘rimprovera’ di non essere stata ai piedi della Croce di Gesù. Eppure era il ‘campo di quei che sperano’. Oggi la Chiesa (noi) dov’è rispetto alla Croce di Gesù? In quali angoli della mia vita sta crescendo la speranza nella Croce? Lo Spirito ci fa dire ‘Salve Croce: unica speranza’. E’ normale trovare cristiani che ‘sperano contro ogni speranza’ oppure anch’essi si lasciano andare al ‘piagnisteo generale’?

2. *Tu, della sua vittoria Figlia immortal, dov’eri? In tuo terror sol vigile. Sol nell’obblio secura, stavi in riposte mura fino a quel sacro dì, quando su te lo Spirito rinnovator discese, e l’inconsunta fiaccola nella tua destra accese quando, segnal de’ popoli, ti collocò sul monte, e ne’ tuoi labbri il fonte della parola aprì.*

La Chiesa può, di fronte a molti problemi e a tante tentazioni, essere ‘in suo terror sol vigile’, cioè rinchiudersi nella paura. La paura è una parola che lo Spirito non conosce perché, come dice Giovanni, l’amore scaccia la paura. Le paure della Chiesa sono le nostre paure; nella nostra società mediatizzata il ‘potere’ ha scoperto la forza della paura: paura dell’altro, paura della crisi economica, paura del terrorismo. Sono stato di recente a Gerusalemme e il lamento accorato che ho sentito dalla Chiesa che è la Madre di tutte le Chiese è stato quello di non aver paura. I pellegrini italiani sono calati nell’ultimo anno del 40%. Un vero scandalo di cui nessuno parla; una vera mancanza di sensibilità ecclesiale. La paura può far morire la fede perché la fede richiede sempre il coraggio nel fare e nel pensare, nello star saldi e nel pellegrinare, del resistere e dell’attaccare. Una Chiesa codarda è destinata a chiudersi nel ‘cenacolo’ dei propri riti, ma resterà senza Pentecoste e morirà.

3. *Come la luce rapida piove di cosa in cosa, e i color vari suscita dovunque si riposa; tal risonò molteplice la voce dello Spiro: l’Arabo, il Parto, il Siro in suo sermon l’udì.*

Trovo l’immagine della luce particolarmente significativa e bella. Lo Spirito è la fantasia divina che fa succedere cose insperate e inaspettate. Noi, ormai, siamo schiavi delle ‘missions ’ per cui spostiamo l’asticella sempre in avanti e la vita è una continua tensione verso la meta che abbiamo inventato solo per la paura di ‘andare indietro’ e quindi di perdere qualcosa. Anche la Chiesa può entrare in questa prospettiva senza fantasia. Spero che nessuno si azzardi a ‘dare i numeri’ del Giubileo. Per aver contato il Popolo che è di Dio e solo lui lo può ‘contare’ una peste invase l’accampamento nel deserto.

Lo Spirito dona la gioia di essere Chiesa in mille modi diversi; i doni cadono a pioggia e ognuno vive la sua fede che tuttavia è la stessa fede di tutti. E’ un grande miracolo: l’unità dello Spirito (che non coincide con quella sociologica o politica) esiste solo perché c’è la diversità. E’ la forza dell’amore che unisce ciò che è diverso, lasciandolo diverso; tutti sperimentiamo che il legame di un bell’amore è quello che ti fa essere quello che sei e ti tiene comunque sempre vicino a sé.

4 *Nova franchigia annunziano i cieli, e genti nove; nove conquiste, e gloria vinta in più belle prove; nova, ai terrori immobile e alle lusinghe infide, pace, che il mondo irride, ma che rapir non può.*

Altra bella espressione. La sintesi dei doni dello Spirito è gioia e pace. Una Pace bella e Nuova che è frutto dello Spirito. La pace fa assaporare la libertà dello spirito (‘nova franchigia’). BUONA PENTECOSTE.